

L'EUROPA GIOCA UNITA (SOLO IN DIFESA)

L'idea di un fondo «militare» comune si fa strada. In economia la musica resta diversa

di **Danilo Taino**

La spinta di Donald Trump per un'Europa che investa di più nella sua Difesa sta forse avendo effetti. La proposta di Fondo europeo per la Difesa avanzata l'anno scorso dalla Commissione Ue ha trovato nei giorni scorsi l'appoggio del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble: «va nella direzione giusta», ha detto, anche se a suo parere dovrà essere frutto di accordi intergovernativi e non un'entità della Ue, perché oggi è difficile cambiare i trattati europei. L'idea non sarà facile da realizzare ma rappresenta un'opportunità, anche economica, se si considera che oggi non sono frammentate su basi nazionali solo le forze armate dell'Europa ma anche la ricerca militare e gli acquisti di macchine e materiale.

Il Fondo dovrebbe avere due finestre. La prima riguarda la ricerca in tecnologie militari innovative: nell'attuale bilancio multi-annuale di Bruxelles le risorse non sono molte: 25 milioni nel 2017 che dovrebbero salire a 90 nei prossimi anni. Con il bilancio post-2020, la cifra dovrebbe salire a 500 milioni annui.

La seconda finestra riguarda la messa in comune degli acquisti, per ridurre i costi. I Paesi che aderiscono al Fondo (non necessariamente tutti 27, sulla base del concetto delle diverse velocità d'integrazione) deciderebbero cosa comprare – elicotteri, fucili, mezzi pesanti e via dicendo – e cosa sviluppare – droni, per dire: ogni Paese metterebbe risorse e manterrebbe la proprietà di ciò che acquista. Due finestre diverse: la prima, del tutto integrata, l'altra più un'alleanza commerciale. Un passo avanti per superare la frammentazione.

Tra ostacoli seri. Il primo sta nel fatto che ogni Paese tende a sostenere le sue imprese militari quando si viene ad assegnare le commesse. Un secondo sta nelle strutture delle forze armate nazionali, oggi molto diverse per tipo di armamenti in dotazione. E un terzo è pienamente politico: in che modo mettere in comune un pezzo di sovranità non da poco, la Difesa appunto?

Passi ci sono: la Germania, per esempio, sta integrando sotto il comando della Bundeswehr una brigata rumena e una ceca; due brigate olandesi già lo sono. Senza clamore (ne ha scritto la rivista Foreign Policy) Berlino sta realizzando un network di mini-eserciti guidati dalla Bundeswehr.

Si vedrà se la scelta tedesca sarà una spinta o un motivo di frizione. Fatto sta che, dopo decenni di sonno, qualcosa si muove.

 @danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

